

Insedamenti e depositi industriali concentrati nel territorio della Valle Galeria all'interno dei Municipi XI e XII e che presentano problematiche di natura ambientale.

INSEDIAMENTO	CORPO RECEITORE	DATA SOPRALLUOGO	VIOLAZIONE ACCERTATA	PROTOCOLLO
Depuratore urbano ROMA COMMERCITY - Via Gino Covrè,30	Fiume Tevere	27/10/2016	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	93796 del 2016
		06/02/2015	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	22173 del 2015
Depuratore urbano ROMA PONTE GALERIA - Via Allevi	Fosso senza nome tributario del Rio Galeria	05/06/2015	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	68418 del 2015
		26/02/2015	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	33257 del 2015
		17/09/2014	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	84115 del 2014
		09/05/2014	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	45166 del 2014
		23/08/2016	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	76346 del 2016
		29/08/2016	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	76357 del 2016
Depuratore urbano ROMA MASSIMINA - Via Casal Lumbroso	Fosso di Santa Maria Nuova	29/08/2016	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	76361 del 2016
		11/05/2016	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	50922 del 2016
		11/05/2016	Sanzione amministrativa non funzionante e campionatore automatico non funzionante e non programmabile	38261 del 2016
		26/08/2015	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	80934 del 2015
		20/08/2015	Sanzione amministrativa a seguito di superamento limiti tabellari	80926 del 2015
		07/01/2015	Sanzione amministrativa per scarico non autorizzato	13087 del 2015
Eni Spa Divisione R&M - Via di Valle Bruciata snc	Fosso di Pantano di Grano	15/12/2014	Sanzione penale per superamento limiti (sostanza pericolosa)	22246 del 2015

Prendendo a riferimento i controlli effettuati dall'ARPA, gli impianti produttivi di significativo impatto ambientale individuati nell'area sono i seguenti:

*“Impianti di trattamento rifiuti*

*Cerchio Chiuso - via della Pisana 2015*

La Società svolge attività di recupero di rifiuti inerti, ed è stata autorizzata con determinazione della regione Lazio n. A07406 del 20 settembre 2013. A seguito di controllo effettuato nel corso del 2016 e completato nel corrente anno, sono state rilevate numerose violazioni delle prescrizioni, di cui è stata data comunicazione sia alle autorità amministrative competenti, sia all'autorità giudiziaria, con nota prot. n. 15121 del 27 febbraio 2017.

*GECO Ambiente srl- via Bariè 70*

L'impianto, iscritto nel registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'articolo 216 del decreto legislativo n. 152 del 2006, è stato oggetto di sopralluogo nel corso del 2016. Al momento del controllo l'impianto risultava non attivo, in attesa di nuova autorizzazione ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006. L'impianto risultava realizzato conformemente a quanto previsto dagli atti autorizzativi, come da nostra comunicazione prot. n. 42500 del 04.06.2016.

*Ariete Fattoria Latte Sano via della Muratella 165*

L'azienda, che svolge attività agricole zootecniche e di produzione di latte e latticini, è stata più volte oggetto di esposti e segnalazioni per i cattivi odori. Sono stati effettuati sopralluoghi, anche con il prelievo di campioni di terreno, finalizzati alla verifica del corretto spandimento in particolare dei fanghi del depuratore a servizio delle attività dell'azienda. Con nota prot. n. 98085 del 24 dicembre 2014 sono stati trasmessi gli esiti dei controlli, che hanno evidenziato la correttezza delle operazioni svolte.

*Cava Bartolini - località Pescaccio*

La cava è stata oggetto di procedimento penale della direzione distrettuale antimafia relativo al ripristino ambientale della cava, utilizzata in passato per lo smaltimento di ingenti quantità di rifiuti. L'agenzia, a partire dal 2012, ha fornito supporto tecnico all'autorità giudiziaria, effettuando anche campionamenti finalizzati alla verifica delle sostanze contenute nei rifiuti interrati e del successivo progetto di ripristino. L'agenzia ha relazionato all'autorità giudiziaria con nota prot. n. 20131 del 18 marzo 2014 e alle autorità amministrative, da ultimo con nota prot. n. 45293 del 19 giugno 2014.

*Siti oggetto di procedimento di bonifica*

L'area di Valle Galeria è interessata da una significativa presenza di depositi di carburanti e dalle infrastrutture di distribuzione in misura importante connesse all'aeroporto di Fiumicino. Soprattutto negli ultimi anni gli oleodotti sono stati interessati da numerosi episodi di effrazione dolosa, con contestuale rilascio di prodotti idrocarburici nelle matrici ambientali. L'evento di entità più rilevante, avvenuto in data 15 settembre 2015, si riferisce alla dispersione di circa 90 mila litri di *jet fuel* in via Salvatore Ottolenghi.

Tutti i citati eventi sono oggetto di messa in sicurezza di emergenza e di relativo procedimento di bonifica. Con riferimento ai citati grandi depositi di carburanti presenti nell'area, si riporta di seguito una sintetica relazione inerente lo stato del

procedimento di bonifica.

*DE.CO. - via degli Idrocarburi*

Il deposito carburanti è oggetto di un procedimento ambientale per contaminazione da idrocarburi. Negli ultimi tre anni, è stato approvato il progetto di messa in sicurezza operativa con determina dirigenziale n. 100 del 14 gennaio 2014 di Roma Capitale. A seguito della relazione di conclusione dei lavori di bonifica, ARPA Lazio ha eseguito, a settembre 2016, un campionamento di collaudo con successiva relazione degli interventi ai sensi dell'articolo 248 c. 2 del decreto legislativo n. 152 del 2006 trasmessa a Città Metropolitana di Roma Capitale con prot. n. 94689 del 19 dicembre 2016.

*Ex Deposito petrolifero ENI - via di Ponte Galeria*

Sul sito è attivo un procedimento ambientale per contaminazione da idrocarburi. È stato approvato un progetto operativo di bonifica in più fasi dell'area del deposito, con conferenze di servizi convocate da Roma Capitale e per le quali ARPA Lazio ha inviato i pareri tecnici di competenza (aprile 2011, gennaio 2012, maggio 2014, settembre 2014). Negli ultimi tre anni, relativamente ad una porzione dell'area del deposito, ARPA Lazio ha eseguito un collaudo dei terreni (ottobre 2014) ed un campionamento dei piezometri (settembre 2016). Tutte le attività sono state relazionate alle autorità amministrative competenti, da ultimo con nota prot. n. 35992 dell'11 maggio 2016.

*Esondazione Rio Galeria*

In data 2 febbraio 2014, la valle Galeria è stata interessata dall'esonazione del Rio Galeria, che ha causato l'allagamento del complesso AMA di Ponte Malnome e di parte della Raffineria di Roma, con dispersione di rifiuti ospedalieri da un lato e di chiazze oleose nei terreni circostanti dall'altro.

ARPA Lazio, anche a supporto dell'autorità giudiziaria ha controllato lo stato dei luoghi nella fase di emergenza (vedi note prot. n. 7742 del 3 febbraio 2014 e prot. n. 15569 del 3 marzo 2014) ed ha presenziato alle operazioni di ripristino dello stato dei luoghi fino alla conclusione delle attività di messa in sicurezza.

*Raffineria di Roma - via di Malagrotta 266*

Il sito fino al 2016 era deputato alla raffinazione di prodotti petroliferi, con autorizzazione integrata ambientale rilasciata dal Ministero dell'ambiente. Successivamente è stato destinato alla sola attività di deposito carburanti. Il sito è notificato da oltre 10 anni per contaminazione da idrocarburi del suolo e delle acque sotterranee. Il progetto di bonifica è stato approvato con determinazioni dirigenziali n. 880/2009 e n. 1824/2010 di Roma Capitale. ARPA Lazio effettua annualmente la verifica documentale dei report trasmessi dalla società relativi alla messa in sicurezza operativa (MISOP) del sito.

*Controllo scarichi acque reflue*

Le attività che generano scarichi significativi di acque reflue presenti nell'area di riferimento, [...] sono stati oggetto di numerosi controlli<sup>287</sup> nell'ultimo triennio (2014-2017):

Depuratore Commerciti: 5 sopralluoghi, 14 campioni prelevati

Depuratore Ponte Galeria: 7 sopralluoghi, 8 campioni prelevati

Depuratore Roma Massimina: 9 sopralluoghi, 24 campioni prelevati

Depuratore Roma Pisana: 4 sopralluoghi, 7 campioni prelevati

Deposito Carburanti ENI: 5 sopralluoghi, 6 campioni prelevati  
Ariete Fattoria Lattesano Spa: 2 sopralluoghi effettuati, 2 campioni prelevati  
[...]

*Controllo emissioni in atmosfera*

Sempre relativamente all'impiantistica presente nella Valle Galeria. a seguito di numerose segnalazioni ed esposti relativi alla percezione da parte dei residenti di esalazioni di sostanze odorigene, sono stati effettuati sopralluoghi presso gli impianti a partire dal 13 maggio 2015.

Durante i sopralluoghi (che hanno riguardato le società Energas S.p.A., Raffinerie di Roma S.p.A., E. Giovi impianto di valorizzazione energetica, depuratore di Massimina) il personale dell'agenzia non ha rilevato criticità relative alla percezione di sostanze odorigene, come da nota 59739 del 23 luglio 2015. Successivamente alla comunicazione degli esiti dei sopralluoghi, la procura della Repubblica di Roma ha disposto controlli notturni da effettuarsi ad opera di personale di ARPA Lazio supportato logisticamente dalla Polizia locale di Roma Capitale (vedi nota prot. n. 37350 del 16 maggio 2016). Sono stati pertanto effettuati sopralluoghi notturni nelle date concordate (vedi nota prot. n. 44826 del 13 giugno 2016), i cui esiti sono stati trasmessi da parte della polizia locale di Roma Capitale all'autorità giudiziaria.

Alla data attuale è in corso un controllo delle emissioni convogliate dell'impianto di valorizzazione energetica del biogas della società E. Giovi, i cui esiti, non appena disponibili verranno relazionati alle autorità competenti."

La rilevanza della questione ambientale del sito della Valle Galeria è attestata altresì da quanto riferito da ARPA Lazio in ordine alle violazioni di natura ambientale accertate, ad esito dei controlli sul trattamento rifiuti, le bonifiche, gli scarichi di acque reflue, le emissioni in atmosfera<sup>288</sup>.

Un altro fattore unificante del sito è la concentrazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (in precedenza: decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 33).

La prefettura di Roma, con nota del 12 luglio 2017<sup>289</sup> ha, sotto questo profilo e sulla base dei piani di emergenza esterna approvati, così descritto tali impianti:

"1) L'attività svolta nel deposito Eni (ex Praoil) consiste nella movimentazione e nello stoccaggio di prodotti petroliferi liquidi e prevede le seguenti operazioni: ricezione a mezzo oleodotti di prodotti petroliferi liquidi dal Deposito Costiero ENI R&M di Civitavecchia verso il Deposito SERAM; stoccaggio di tali prodotti in serbatoi; stazioni di pompaggio; servizi ausiliari.

2) Nel deposito DE.CO (Deposito Comune) S.c.a.r.l sono presenti sostanze pericolose quali benzine, gasoli, additivi e petrolio lampante, utilizzati per le attività in esso svolte, il deposito è dotato di un impianto classificabile come "stoccaggio e movimentazione di idrocarburi liquidi". Nello stabilimento, infatti, non si effettuano operazioni di processo o lavorazioni di prodotti petroliferi, ma solo operazioni di ricezione di idrocarburi liquidi da oleodotto, stoccaggio in serbatoi dedicati, trasferimento in area di carico e caricamento su autobotti; tali idrocarburi sono specificatamente la benzina ed il gasolio, entrambi per autotrazione. Sono inoltre presenti alcuni additivi, che vengono impiegati per l'additivazione del carburante, in fase di caricazione [*rectius*: caricamento] dello stesso.

3) Nello stabilimento della società Lampogas Tirrena (ex Lampogas Romana) sono presenti sostanze pericolose quale GPL (gas di petrolio liquefatto) utilizzato per

<sup>288</sup> Si rinvia a tal fine al Doc. n. 2030/1-6; in particolare n. 2030/2 e allegati

<sup>289</sup> Doc. n. 2159/1-2

l'attività di stoccaggio e travaso. L'area di stoccaggio è costituita da n. 2 serbatoi da 200 metri cubi cadauno, cilindrici, ad asse orizzontale, installati tumulati. L'Area compressori è costituita da una superficie di circa 30 metri quadrati con tettoia e pavimento in cemento ove sono installati 2 compressori da 108 metri cubi/ora per le operazioni di carico e scarico autobotti. Nell'Area Rampe di travaso sono presenti due rampe di travaso adibite a ricevere le autocisterne per le operazioni di carico/scarico mediante un sistema di travaso a ciclo chiuso tramite bracci metallici, sia in fase liquida che gas.

4) La società Raffineria di Roma S.p.A. gestisce un deposito di Oli Minerali classificabile come "stoccaggio e movimentazione di idrocarburi liquidi e GPL" all'interno del quale non si effettuano operazioni di processo, ma solo operazioni di ricezione, stoccaggio in serbatoi dedicati, miscelazione prodotti, additivazione e spedizione; il parco serbatoio della Raffineria di Roma è costituito da circa 100 serbatoi, destinati allo stoccaggio di sostanze idrocarburiche liquide quali: petrolio grezzo, MTBE, benzina, kerosene, gasolio ed olio combustibile. Il parco di stoccaggio atmosferico riceve prodotti a mezzo tubazioni dal terminale marittimo di Fiumicino, quest'ultimo di proprietà e gestione RdR S.p.A. e da autocisterne. Dal parco gli idrocarburi, tramite pompe, vengono spediti a mezzo oleodotti, autocisterne e navi cisterne.

Il parco di stoccaggio GPL della Raffineria di Roma è composto da 4 sfere di capacità variabile tra 1.000 e 2.598 metri cubi. I prodotti stoccati sono propano bianco (odorizzato e non denaturato) e GPL bianco (odorizzato e non denaturato). I prodotti, stoccati all'interno delle sfere sopra richiamate, vengono poi inviati a bracci di carico dedicati per le operazioni di caricamento delle cisterne.

5) L'attività dello stabilimento Energas (ex Sudgas) si sviluppa essenzialmente tramite l'esecuzione delle seguenti operazioni: trasferimento di GPL in serbatoi di stoccaggio da autocisterne stradali mediante l'utilizzo di compressori; trasferimento di GPL dai serbatoi fissi in serbatoi mobili (bombole e autocisterne) mediante l'ausilio di pompe; stoccaggio temporaneo di bombole piene in attesa di spedizione; manutenzione, verniciatura e collaudo delle bombole recuperate".

La sensibilità ambientale del sito di Valle Galeria deriva anche dalla situazione idrogeologica, su cui la Commissione ha chiesto informazioni all'Autorità di bacino del fiume Tevere.

L'ambito territoriale della valle del Rio Galeria è disciplinato dai seguenti piani:

1. "PS5 - piano di bacino per l'area metropolitana romana" approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 marzo 2009 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 114 del 19 maggio 2009;

2. "PAI - piano di assetto idrogeologico" reso vigente con decreto segretariale n. 32 pubblicato sul BUR della regione Lazio n. 56 del 14 luglio 2015;

3. Piano di gestione del distretto idrografico dell'appennino centrale (PGDAC), approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 luglio 2013 (il piano è stato aggiornato in data 17 dicembre 2015 da parte del comitato istituzionale).

L'autorità ha fornito informazioni<sup>290</sup> che qualificano la complessità del contesto e, come detto, la sensibilità ambientale del sito:

"Per quanto concerne il PS5 le norme prevedono la costituzione del corridoio ambientale del Rio Galeria da inserire nelle aree naturali protette della regione Lazio con 3 diverse destinazioni d'uso che mitigano l'impatto antropico così come regolamentate dal titolo III dagli articoli 14 al 18 delle NTA rappresentate nelle tavole

<sup>290</sup> La nota dell'Autorità, dell'11 luglio 2017, è stata acquisita come doc. n. 2162/1-2

di aggiornamento P7\_Ca\_GAL da 1 a 5: ambito delle formazioni vegetali; ambito di riconnessione; ambito delle acque. Il piano individua altresì le "aree interessate da pericolosità idraulica potenziale" così come rappresentate nelle tavole P3Bi n. 3, 4, 5 e 12, classifica il bacino idrografico del Rio Galeria in classe S2 a media permeabilità e prescrive un indice di permeabilità all'interno del corridoio ambientale pari almeno al 60 per cento. Inoltre la piana alluvionale ricade nella perimetrazione delle aree di attenzione (tavola Pl- Bi-1) definite dall'articolo 8, comma 2, delle NTA come "aree in cui si evidenzia una alterazione della circolazione idrica non direttamente correlabile ai prelievi"; per dette aree l'articolo 9 delle NTA stabilisce che "il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e delle concessioni di acque sotterranee è subordinato alla verifica che le quantità richieste non siano approvvigionabili in altro modo ". Le norme più restrittive sono comunque quelle contenute nelle NTA del PAI che individuano vaste zone edificate adibite prevalentemente a depositi per lo stoccaggio di prodotti petroliferi presenti soprattutto in destra idraulica all'altezza circa della discarica di Malagrotta, classificate a diversi livelli di rischio e/o pericolosità idraulica [...] e di fatto limitano la possibilità edificatoria prevedendo la messa in sicurezza delle stesse.

Nel PGDAC si rileva che sul Rio Galeria sono individuati due corpi idrici superficiali, categoria fiumi, denominati rispettivamente Rio Galeria 1 (tratto di monte) e Rio Galeria 2 (tratto di valle). Per quanto riguarda le problematiche connesse con i lavori della Commissione, si può affermare che le zone di maggior attenzione sono quelle della parte bassa del bacino, vale a dire dalla SS Aurelia fino alla confluenza con il fiume Tevere, compreso nel corpo idrico Rio Galeria 2.

I 2 corpi idrici sono sottoposti al monitoraggio della rete istituita ai sensi dell'articolo 6 della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e risultano in "cattivo" stato ecologico e in "buono" stato chimico.

Il bacino del Rio Galeria interessa anche il corpo idrico sotterraneo ITE\_106 Unità dei Monti Sabatini, di estensione maggiore rispetto al bacino stesso. Lo stato quantitativo non risulta ancora definito, mentre lo stato chimico è "buono".

In sintesi la valle appare fortemente interessata da fenomeni di carattere idraulico per esondazione del Rio Galeria con tempi di ritorno di 50 e 200 anni con una tendenza, negli ultimi anni, ad una riduzione degli stessi ed un aumento della frequenza che compromettono ulteriormente la situazione ambientale e la sicurezza degli abitanti esposti. In particolare nel tratto di valle gli insediamenti produttivi presenti interferiscono con la continuità ecologica del fosso per circa 2 chilometri creando un'interruzione del Corridoio ambientale."

La Commissione ha ritenuto opportuno richiedere relazioni ai municipi Roma XI e Roma XII per valutare l'impatto della situazione ambientale come percepito dal livello di amministrazione locale più prossimo ai cittadini.

Con una nota del 23 giugno 2017<sup>291</sup>, il Municipio Roma XII ha confermato che "nella parte più esterna del territorio di competenza del Municipio Roma XII, insiste la Valle Galeria ed il quartiere popolare di Massimina. Si tratta di una zona periferica fortemente degradata che negli anni ha subito un profondo carico ambientale derivante dalla presenza della ex discarica di Malagrotta e relativi impianti di gestione rifiuti ad essa collegati. Oltre ciò nella medesima area impattano diversi impianti industriali a rischio d'incidente rilevante, soggetti in parte alla disciplina della ed. Seveso III (direttiva 2012/18/UE, recepita con il decreto legislativo 26 giugno 2015 n. 105) [...] Recentemente l'intero quadrante della Valle Galeria, come già accaduto anche negli

<sup>291</sup> Doc. n. 2137/1-2

anni passati, è stato interessato da forti miasmi che hanno provocato grande disagio alla popolazione. Infine in data 25 maggio u.s. all'interno dell'area di proprietà Co.La.Ri, si è verificato un incendio che fortunatamente non ha prodotto danni ingenti".

La nota inviata alla Commissione dal Municipio XI riposta considerazioni analitiche sugli impianti presenti nel sito, con la significativa premessa della necessità di una valutazione unitaria che superi le divisioni amministrative.

Tra il novembre 2016 e il giugno 2017 sono state approvate all'unanimità dal consiglio del Municipio XI (nel primo caso congiunto al consiglio del Municipio XII) quattro mozioni contrarie al posizionamento di nuovi impianti nella Valle Galeria.

Quanto all'esistente così si esprime la nota citata:

*"Area ENI (ex Agip) nell' XI municipio:*

ex sito a rischio incidente rilevante attualmente in corso di bonifica di cui è prevista la vendita attraverso pubblica asta alla fine della bonifica prevista nel 2018. Si rileva che è presente un accordo (stipulato a fine mandato dal sindaco Alemanno) tra ENI, comune di Roma ed AMA che prevede la permuta dell'area con 9 stazioni di servizio di proprietà comunale ed in concessione ad ENI ed il successivo affidamento dell'area acquisita ad AMA per l'ampliamento impiantistico di Ponte Malnome.

*Stabilimento AMA di Ponte Malnome nell' XI municipio:*

Su cui insiste un inceneritore di rifiuti ospedalieri attualmente spento ma con progetto *revamping*, trasferimento rifiuti plastici dalla raccolta differenziata, deposito mezzi, officina meccanica ed edifici industriali dismessi e mai bonificati. Si evidenziano elevati rischi di allagamento con assenza di dispositivi, opere ed attività poste a protezione degli impianti dalle piene del Rio Galeria. Si rappresenta che già a seguito dell'alluvione del 31 gennaio 2014 tutte le aree dell'impianto sono state interessate dallo scorrimento di oltre un metro, di acqua dal torrente con dispersione di rifiuti ospedalieri nei terreni limitrofi. Le aree a rischio sono inserite nella Mappa delle pericolosità redatta dall'autorità di Bacino del fiume Tevere nel dicembre 2013 che, nonostante i gravi rischi evidenziati hanno mantenuto basso il vincolo nelle aree industriali attualmente inedificate.

*Nuova impiantistica ACEA per la selezione di plastiche da rifiuti nell' XI municipio:*

In data 4 maggio 2017 ACEA ha presentato presso la regione Lazio un progetto per la realizzazione di un impianto di selezione di materiali plastici provenienti dalla raccolta differenziata. L'area di sedime insiste sulle aree adiacenti allo stabilimento AMA di Ponte Malnome, in prossimità della Raffineria di Roma, su terreni contaminati dalla dispersione di carburanti nell'evento alluvionale del 2014, che ha causato il disseccamento del filare di pini presenti lungo via di Ponte Malnome. L'area è inserita in fascia A di rischio idraulico del piano stralcio di assetto idrogeologico (PAI), incastonata tra aree a rischio R4, che durante l'alluvione del 2014 sono state attraversate da una marea di almeno 120 cm d'acqua. Il progetto è in corso di valutazione da parte degli uffici regionali.

Si evidenzia che il municipio XI si è espresso contrariamente al posizionamento di questo impianto con la Mozione n. 33 del 1° giugno 2017, approvata in consiglio all'unanimità da maggioranza ed opposizione.

*Progetto di discarica a Monti dell' Ortaccio nell' XI municipio:*

Il gestore della discarica di Malagrotta, al termine di una attività estrattiva nelle aree di Monti dell'Ortaccio e di Monte del Lumacaro, ha richiesto autorizzazione per la realizzazione di una discarica di rifiuti urbani. A seguito delle contestazioni relative alle autorizzazioni, all'apertura di scavi in falda e all'assenza di adeguate e valide garanzie finanziarie, la regione Lazio ha ritirato l'autorizzazione integrata ambientale (AIA). Il gestore ha opposto ricorso che, dopo un pronunciamento negativo del TAR, ora pende

in sede di Consiglio di Stato. Nel sito è presente un lago artificiale a testimonianza del fatto che lo scavo ha alterato la falda superficiale e profonda costituendo di fatto un fattore di rischio per la realizzazione della discarica in assenza di idonea barriera geologica naturale.

*Progetto di discarica di amianto, unica nel Lazio, in procedura di valutazione impatto ambientale (VIA), nell' XI municipio:*

Nel sito di Monte Carnevale, a poche centinaia di metri da Malagrotta e Ponte Malnome, è stato proposto un progetto di discarica di rifiuti contenenti amianto (RCA) ed inerti proposta da N.G.R. - New Green Roma S.r.l. al n. 63/2016 del registro elenco progetti. Il sito di discarica è progettato in una area adibita ad attività estrattiva dove non è mai stato completato il risanamento ambientale da parte dei precedenti gestori della cava Cavedill srl e Miri Mix srl. In sede di conferenza dei servizi il municipio XI ed il comune hanno espresso diniego tecnico, amministrativo e politico all'apertura della discarica. In particolare si ricorda che la mozione con cui è stata votata la contrarietà alla realizzazione della discarica per rifiuti contenenti amianto è stata approvata in consiglio all'unanimità da maggioranza ed opposizione. Si rileva che la regione Lazio si è invece espressa favorevolmente alla realizzazione della prima discarica di amianto del Lazio e dell'Italia centrale in adiacenza a Malagrotta, dimenticando che il territorio è martoriato da decenni di sfruttamento impiantistico e che per la popolazione ciò è insostenibile”.

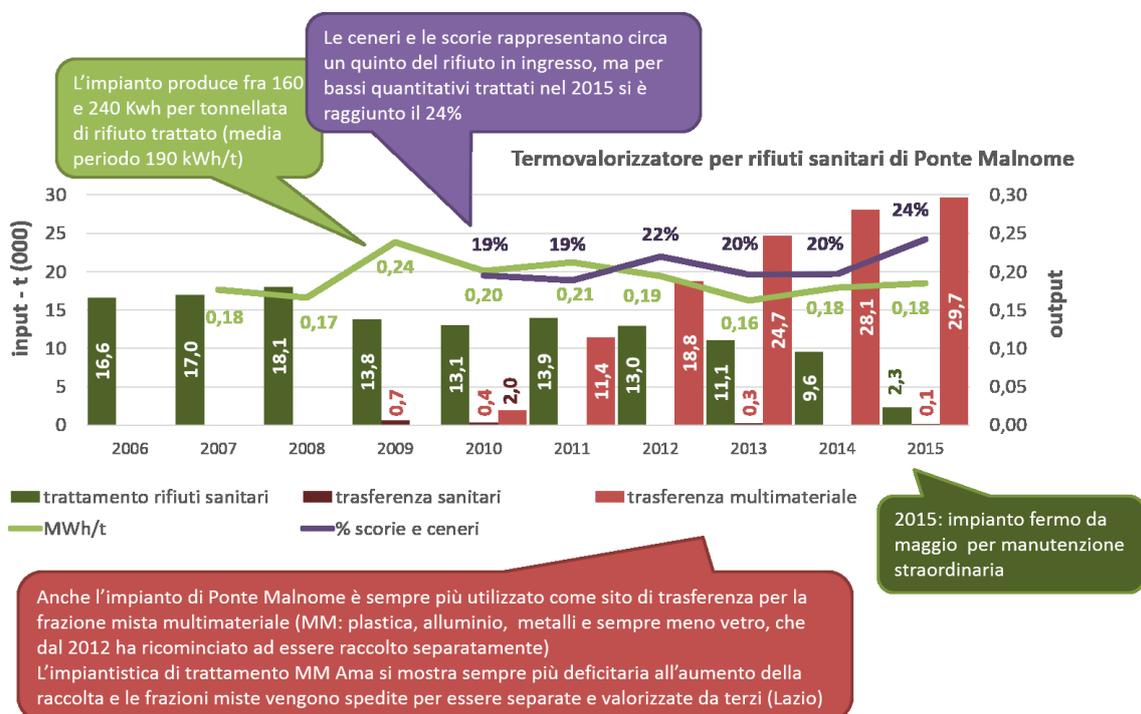
Nel corso dell'audizione del 31 gennaio 2017, all'assessora alla sostenibilità ambientale del comune di Roma, Giuseppina Montanari, sono state richieste informazioni sulla possibilità della realizzazione a Ponte Malnome di una di circa di inerti e amianto.

L'assessora ha dichiarato: “Stiamo facendo una valutazione attenta della dimensione delle potenzialità di questo luogo. A nostro avviso, come ad avviso della commissione ambiente, che si è già espressa, non ci sono le condizioni nell'area individuata - abbiamo fatto un sopralluogo anche una settimana fa - per esprimere valutazioni positive. A nostro avviso, l'area si presenta come un'area naturalistica, anche forse l'ultima rimasta in quell'area di connessione ecologica”; precisazioni sono state fornite da Mariella Maffini, dello staff dell'assessorato, presente all'audizione: “per quanto riguarda la discarica di Ponte Malnome di rifiuti inerti e di amianto, abbiamo affrontato il tema con gli uffici del dipartimento che se ne occupano nell'ambito dell'autorizzazione che dovrà rilasciare la regione. Ad oggi, questa richiesta è in fase di VIA. I nostri uffici del dipartimento che si occupano di VIA stanno raccogliendo tutti i pareri dai vari dipartimenti, quindi dall'urbanistica alla viabilità, all'ambiente. Alcuni pareri sono già arrivati. La scadenza era fissata proprio per ieri, perché entro il 6 febbraio dobbiamo consegnare le nostre osservazioni alla regione. Una parte di pareri che sono già arrivati è negativa, soprattutto perché nel piano regolatore generale la localizzazione di questa discarica andrebbe in un'area agro a componente primaria. In quest'area potrebbe essere accolta, quindi, una discarica di rifiuti inerti, ma non di amianto. Inoltre, relativamente alla discarica, che vorrebbero costruire su una vecchia cava, ci sono problemi anche in riferimento alla cava. I proprietari sono stati diffidati perché la cava non è stata coltivata secondo le disposizioni e le autorizzazioni. Anche il parere paesaggistico è negativo.”

Nel sito, come si è visto, si trova anche un impianto AMA di termovalorizzazione di rifiuti sanitari (Ponte Malnome).

L'impianto è peraltro fermo dal maggio 2015 e ha progressivamente assunto la funzione di stazione di trasferta<sup>292</sup>

<sup>292</sup> [http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-856-termovalorizzatore\\_di\\_ponte\\_malnome](http://pubblicazioni.agenzia.roma.it/schede-856-termovalorizzatore_di_ponte_malnome)



L'AMA ha a suo tempo riferito alla Commissione di avere presentato alcuni progetti relativi all'impiantistica di Ponte Malnome, i cui procedimenti risultano tutti ancora in corso, e così vengono riferiti dall'azienda<sup>293</sup>:

#### Trasferenza multimateriale Ponte Malnome

Autorizzata con D.D. 3338 dell'11 giugno 2010; presentata istanza in data 24 luglio 2015 con nota prot. H1525/15/PTA2.6 con la quale si chiede la modifica non sostanziale dell'autorizzazione rilasciata, riguardo ad aspetti di carattere logistico (giorni di esercizio) e relativo incremento delle quantità movimentate. La città metropolitana di Roma Capitale ha risposto con nota n. 82158/16 in data 9 giugno 2016 classificando la modifica come sostanziale e convocando una conferenza dei servizi per il giorno 5 luglio 2016.

#### Revamping impianto incenerimento RSO Ponte Malnome

Richiesta con nota 4 agosto 2015 prot. 36095/U istanza di modifica non sostanziale. L'intervento riguarda le necessità di adeguamento dell'impianto dedicato all'incenerimento dei rifiuti speciali ospedalieri, messo in esercizio nel 1995 e che per mantenere un valore adeguato di redditività deve essere sottoposto a migliorie/modifiche tecnologiche

Le linee principali dell'intervento di *revamping* sono: (a) inserimento di sezione di sterilizzazione a monte per semplificare le attività di stoccaggio e di garantire anche trattamenti temporaneamente sostitutivi dell'incenerimento (produzione CDR/CSS); (b) rifacimento completo della caldaia a recupero energetico e linee trasporto polveri e ceneri; (c) rifacimento del sistema di automazione e controllo per adeguarlo alle migliori tecnologie disponibili (DCS/SCADA) e permettere configurazioni di automazione e controlli non operabili con la tecnologia obsoleta a PLC degli anni '90.

<sup>293</sup> Doc. n. 1429/5

**Piattaforma trasferimento rifiuti urbani a Ponte Malnome**

Presentata con prot. 51316/U del 16 ottobre 2013 presso la provincia di Roma e la regione Lazio istanza per l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006, alla realizzazione di una piattaforma per attività di trasferimento rifiuti urbani non differenziati (CER 20 03 01) e rifiuti ingombranti (CER 20 03 07) presso lo stabilimento AMA di Ponte Malnome. Tale iter, a seguito di due sedute di conferenze di servizio tra AMA, regione Lazio, Roma Capitale, provincia di Roma, ARPA Lazio, ASL RM D tenutesi rispettivamente in data 30 gennaio 2014 e 8 luglio 2014 risulta ancora al momento non concluso e quindi tuttora aperto. L'istanza prevede la realizzazione della piattaforma di trasfereza e quindi l'autorizzazione all'esercizio della stessa (cod CER 200302, 200201, 200108, 150106) con annessa attività di tritovagliatura per il codice CER 200301. La piattaforma sarà ubicata all'interno dello stabilimento di Ponte Malnome in un capannone esistente da ristrutturare. Il progetto prevede la ristrutturazione edile del capannone con pareti perimetrali di contenimento e soletta armata, nonché lucernai semitrasparenti, canalette di raccolta liquidi di lavaggio, serbatoio di stoccaggio dei liquidi di lavaggio, rampa e baia di scarico mezzi, impianti elettrici, antincendio, trattamento aria.

Nel nuovo piano industriale AMA del maggio 2017 non si fa riferimento ad alcuna azione precisa relativa a Ponte Malnome: vi è una citazione del sito come sede di una "autofficina principale"<sup>294</sup> e per contro un'indicazione complessiva di investimenti di 83 milioni di euro per "adeguamento/revamping di impianti"<sup>295</sup>.

Tuttavia con comunicazione a questa Commissione del 7 dicembre 2017 l'assessorato all'ambiente di Roma Capitale ha informato che "l'inceneritore per rifiuti ospedalieri di Ponte Malnome non sarà oggetto di revamping, bensì di trasformazione in impianto per il trattamento a freddo dei rifiuti ospedalieri."<sup>296</sup>

Quanto sin qui riferito conferma la necessità di un approccio unitario al "sito della Valle Galeria", nel quale la presenza di una articolata realtà di impianti per il trattamento dei rifiuti e di impianti industriali è suscettibile di produrre un "effetto domino" sia dal punto di vista della sicurezza rispetto a incidenti rilevanti, sia dal punto di vista dell'impatto ambientale.

## 7. La questione degli illeciti ambientali nel Basso Lazio

### 7.1 La discarica di Borgo Montello

La discarica di Borgo Montello è considerata la quarta in Italia per estensione e per volume di rifiuti abbancati. La data d'inizio delle attività di smaltimento è il 1971 (o poco dopo, secondo altre fonti). Oggi occupa un'area di circa 50 ettari, divisi tra due società, la Ind.Eco S.r.l., riconducibile al gruppo Green Holding di Milano e la Ecoambiente S.r.l., con quote divise tra Latina Ambiente (gestore del servizio di raccolta del comune di Latina, partecipata al 51 per cento dall'ente locale e al 49 per cento da società riconducibile alla famiglia Colucci) e società della holding Cerroni.

La storia della discarica è complessa e, per molti aspetti, ancora nebulosa. Nelle passate legislature la Commissione si è occupata di diversi aspetti relativi alla gestione degli invasi, senza, peraltro, mai svolgere inchieste dirette.

<sup>294</sup> Doc. n. 2333/2, p. 76

<sup>295</sup> Doc. n. 2333/2 p. 92

<sup>296</sup> Doc. n. 2516/1

Sulla discarica di Borgo Montello aleggia da anni il sospetto di un utilizzo illecito per lo sversamento di rifiuti industriali pericolosi, sotto forma di fusti o di fanghi. Tantissime le testimonianze apparse negli anni scorsi sulla stampa, locale e nazionale. Lo stesso collaboratore di giustizia Carmine Schiavone ha parlato di collegamenti tra il clan dei Casalesi e la discarica di Latina, indicando - nel 1996 a sommarie informazioni e poi, poco prima della sua morte, in interviste a diverse testate giornalistiche - nomi e circostanze riconducibili a sversamenti illeciti di rifiuti nell'area della discarica.

Oggi la discarica è ferma, per l'esaurimento delle volumetrie (fino ad oggi sono stati sversati negli anni più di 6 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, secondo stime conservative). In un caso, l'area gestita dalla Ind.Eco, il sito è stato sottoposto a sequestro preventivo da parte dell'autorità giudiziaria; l'altro gestore, Ecoambiente, ha operato ed opera su terreni confiscati dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Roma, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'imprenditore De Pierro, accusato di riciclaggio. Una situazione complessa, che si è sviluppata su un'area compromessa dal punto di vista ambientale, come documentato dagli studi ARPA e ISPRA.

La questione dello sversamento di rifiuti pericolosi nel passato ha creato e continua a creare un forte allarme sociale. E' evidente che la presenza nel sottosuolo di rifiuti pericolosi allo stato sconosciuti, oltre ad essere un indicatore importante di criticità gestionali nel passato (anni '80 e '90), è un elemento molto importante per la ricostruzione puntuale della criminalità ambientale nella regione Lazio. Accanto a questo elemento non può essere trascurata la ormai consolidata conoscenza delle infiltrazioni della criminalità organizzata nella zona di Latina, che si intreccia inevitabilmente con il business ambientale.

La Commissione ha, dunque, deciso di concentrare l'approfondimento su questo versante, puntando a fornire al Parlamento elementi oggettivi rispetto al traffico illecito di rifiuti pericolosi nell'area di Borgo Montello, anche in connessione con organizzazioni criminali.

Anticipando quanto si dirà oltre in dettaglio, il primo elemento di rilievo riguarda la presenza di rifiuti industriali - anche pericolosi - nell'area di Borgo Montello. Questo elemento ha una importanza chiave anche, e soprattutto, nella fase di bonifica del sito. Dalla documentazione ufficiale raccolta nel corso dell'inchiesta parlamentare non sono emersi approfondimenti istituzionali in questo senso. La regione Lazio, interpellata sul punto, non ha fornito elementi conoscitivi, evidenziando una lacuna istruttoria.

Dalle indagini e acquisizioni della Commissione risulta che nell'area di Borgo Montello sono stati stoccati - *extra ordinem* e, in alcuni casi, illegalmente - rifiuti speciali pericolosi, tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90. Questo elemento conoscitivo, che ha visto un importante sforzo investigativo da parte della commissione, conferma quanto da sempre sostenuto dalla popolazione locale, allarmata da voci, confidenze e notizie giornalistiche.

Vi è stato un conferimento di rifiuti pericolosi di origine industriale nell'area denominata 2B, come accertato nel corso del processo di primo grado nei confronti di Adriano Musso, amministratore della società Ecotecna, gestore dell'epoca dell'invaso. In questo caso è possibile anche individuare almeno una parte della tipologia di rifiuti sversati, grazie alla consulenza tecnica svolta nel corso di quelle indagini. Si tratta di un caso particolarmente significativo e grave, anche dal punto di vista ambientale. La zona dello sversamento, infatti, era già stata definita all'epoca come non idonea dal punto di vista geologico per la realizzazione di una discarica per rifiuti pericolosi (secondo la normativa dell'epoca, il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982). La regione Lazio, attraverso una semplice ordinanza, permise lo stoccaggio dei rifiuti

industriali, indicando il sito come “temporaneo”. Non vi è agli atti nessun elemento che possa indicare il successivo trasporto di quei rifiuti in altro luogo. Anzi, le motivazioni della citata sentenza indicano il contrario. La successiva sentenza di appello ha poi revocato l'ordine di bonifica e ripristino dei luoghi che i giudici di primo grado avevano imposto seguendo il dettato della legge. Nessun elemento che possa far immaginare un successivo intervento di bonifica è stato presentato alla commissione o ritrovato nella copiosa documentazione acquisita. Si deve, dunque, dedurre che quei rifiuti pericolosi di origine industriale siano ancora interrati nel primo strato dell'invaso “2B” (area gestita attualmente dalla società Indeco), poi ricoperta negli anni da altre discariche per rifiuti solidi urbani. Questo elemento dovrebbe essere accuratamente analizzato per capire quale impatto sulle matrici ambientali vi possa essere, considerando anche il tempo trascorso e la già grave situazione della sottostante falda acquifera.

Vi sono poi tanti elementi - concordanti tra di loro - che portano a ritenere altamente probabile - se non sicura - la presenza di rifiuti industriali anche nella zona della discarica a cavallo tra gli invasi S3-S1 (area attualmente gestita, in post mortem, dalla società Ecoambiente). In questo caso le testimonianze raccolte dalla commissione nel corso delle indagini forniscono elementi concordanti con quanto ricostruito dalla pregevole inchiesta della squadra mobile di Latina nel 2013. Uno dei testimoni ascoltati a sommarie informazioni dalla Commissione ha lavorato per lungo periodo all'interno della discarica (tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90) e, dunque, è stato protagonista diretto dei fatti narrati. Questo stesso testimone lavora ancora oggi nel settore dei rifiuti speciali ed è in possesso delle certificazioni necessarie per operare nel campo. Ha, dunque, il necessario *know-how* per poter fornire informazioni precise. Secondo la sua testimonianza durante il periodo di gestione della discarica da parte della società Pro.Chi arrivavano in media 300-400 fusti al mese. Si può, dunque, facilmente stimare in diverse migliaia i fusti di rifiuti industriali probabilmente interrati in quell'area.

Anche in questo caso l'impatto ambientale potrebbe essere di rilievo. L'area indicata dai testimoni si trova all'interno della zona utilizzata fin dal 2000 dalla società Ecoambiente per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani. Nel 1998 la società aveva presentato un progetto di messa in sicurezza che escludeva la presenza di rifiuti pericolosi, realizzando un sistema di barramento idraulico con un *polder*. Tale soluzione, però, è stata ritenuta non idonea da due perizie disposte dalla procura e dal Gup del tribunale di Latina, che hanno deciso di rinviare a giudizio gli amministratori della società, oggi imputati per avvelenamento delle acque. La presenza di rifiuti industriali in quantità significativa - come indicato dai testimoni - potrebbe rappresentare un ulteriore aggravamento della situazione, già grave, della sottostante falda acquifera. In ogni caso questo elemento deve essere preso in considerazione nell'ambito della bonifica dell'area.

Per quanto riguarda la presenza criminale nell'area, di particolare rilievo è la figura di Michele Coppola, soggetto già indicato nel 1996 dal collaboratore di giustizia del clan dei casalesi Carmine Schiavone come contiguo al gruppo criminale di Casal di Principe. Coppola fin dal 1988-1989 ha vissuto a ridosso della discarica di Borgo Montello. Parte delle proprietà a lui affidate dal clan - secondo quanto ricostruito dallo Schiavone - sono poi state vendute ad uno dei gestori della discarica, la società Indeco. Coppola poteva disporre di diverse armi, come verificato dalla Commissione. Nel dicembre del 1995 venne arrestato nell'ambito del procedimento penale contro il clan Schiavone (processo “Spartacus”); sentenze successive, relative ad altri procedimenti, passate in giudicato, hanno dimostrato la sua appartenenza al clan.

Nel corso dell'inchiesta condotta da questa Commissione sul sito di Borgo Montello sono emersi dettagli significativi rispetto ai contatti stretti tra Coppola e lavoratori della discarica (uno dei testimoni ha raccontato di essere andato a Casal di Principe, dove avrebbe incontrato anche Carmine Schiavone, prima dell'inizio della sua collaborazione, quando, dunque, era pienamente operativo all'interno del clan, in posizione apicale), alcune testimonianze de relato hanno poi indicato punti di contatto tra Coppola ed esponenti politici e delle forze di polizia locali, che destano preoccupazione.

La Commissione ha proceduto a diverse audizioni, i cui contenuti hanno orientato le successive attività. Il 16 marzo 2016 è stato audito Giorgio Libralato, consulente tecnico delle famiglie di Borgo Montello, accompagnato dai rappresentanti dei Comitati riuniti dei borghi Montello e Bainsizza<sup>297</sup>. L'audizione è successiva alla visita della Commissione nella discarica di Borgo Montello, avvenuta subito dopo la *discovery* processuale (con ordinanza di custodia cautelare) della prima indagine giudiziaria del tribunale di Latina, in epoca recente, sulla società Indeco, gestore di parte della discarica.

E' stato chiesto all'audito di presentare le problematiche della discarica, evidenziando il punto di vista dei cittadini che abitano in prossimità del sito. Giorgio Libralato, a nome dei cittadini di Borgo Montello, ha ricordato la presentazione di una petizione al Parlamento europeo, presso il quale alcuni abitanti dalla zona sono stati auditi nel novembre 2013. La petizione è tuttora aperta. I rappresentanti dei cittadini sono stati altresì ascoltati il 26 maggio 2015 dalla Commissione rifiuti regione Lazio. Era la prima volta che venivano auditi dalla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Giorgio Libralato ha richiamato alcuni eventi giudiziari poi oggetto di specifico approfondimento da parte della Commissione:

“Una cosa fondamentale avviene il 29 gennaio 2014: con la solita inchiesta - anche in quel caso, gruppo De Pierro, Capitolina, Giulia e altre società - viene sequestrata dal GICO della Guardia di finanza una parte attiva della discarica di Borgo Montello, ovviamente con atti giudiziari e atti di conservatoria, ma non succede assolutamente nulla”. Rispetto a questa azione giudiziaria (sulla quale si ritornerà in seguito) ha aggiunto: “La proprietà della discarica è della Ecomont e non della Ecoambiente come falsamente dichiarato dalla regione Lazio nell'AIA del 2009. Allo stesso modo, è falso uno dei verbali di rinnovo dell'AIA, che appunto scadeva l'8 aprile 2012, dove si dichiara che quest'invaso non è stato sequestrato, ma invece, è stato sequestrato. Sono state fatte tutte le segnalazioni ma non sono state sufficienti”.

Su un altro delicato punto, ovvero la ricerca di “fusti tossici” o, più in generale, di tracce di sversamenti di rifiuti pericolosi in epoca passata, Libralato ha dichiarato:

“Nell'agosto 2012, iniziano anche i famosi scavi nell'invaso S0, che non è di nessuno, e quindi spetta alla comunità. La regione Lazio eroga un finanziamento di circa 700.000 euro per fare questi scavi, viene affidato un appalto di circa 400.000 euro, ma gli scavi vengono effettuati solo parzialmente [...] La ragione di questi scavi ha origine dalla dichiarazione di Carmine Schiavone che nella discarica di Borgo Montello erano stati conferiti dei fusti tossici. Uno studio dell'ENEA del 1995 certificava che nella S0, in una delle tante vasche, la prima, la più antica, c'erano queste masse metalliche che potevano far pensare alla presenza di fusti metallici. Questa massa metallica è stata poi confermata dalle ricerche dell'INGV, e quindi sono stati fatti gli scavi. Durante una conferenza pubblica, il 20 settembre 2012, uno dei direttori dei lavori, il direttore

---

<sup>297</sup> Giorgio Libralato al termine dell'audizione ha depositato in Commissione un voluminoso dossier, con diversi allegati, acquisito agli atti come Doc. n. 1095/1-6

dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha dichiarato che si sarebbero fatti tutti gli scavi perché per loro quello che avevano trovato era sufficiente per dire che quella massa metallica era o del ferro che si trovava nei copertoni o armature metalliche delle recinzioni dell'epoca".

Il consulente degli abitanti di Borgo Montello fa riferimento alla campagna di scavi nel sito più antico della discarica del 2012: secondo la documentazione acquisita dalla Commissione, l'esito di quella ricerca fu negativo.

Rispetto a questo punto l'auditore ha aggiunto:

"Il problema è sorto perché durante gli scavi l'assessore provinciale all'ambiente dell'epoca, Gerardo Stefanelli, ha dichiarato che non andavano cercati lì i fusti perché probabilmente erano in altri invasi. Lo stesso ha dichiarato Carmine Schiavone in diverse interviste, dicendo di aver visto dove avevano scavato e che non era lì che dovevano cercare i fusti. Questo è solo uno dei problemi, considerato che è dalle prime analisi del 2005 che si evidenzia l'inquinamento delle falde acquifere. L'ARPA ha verificato queste analisi così come i periti del tribunale di Latina, a cui è seguito a un processo tuttora in corso con il rinvio a giudizio di tre esponenti dell'epoca di Ecoambiente, sempre Bruno Landi, Rondoni e Nicola Colucci, che a vario titolo avevano partecipato alla gestione della discarica. In particolare, l'ultimo dei periti, il professor Tomaso Munari di Genova, vicepresidente dell'ordine nazionale dei chimici, ha certificato quest'inquinamento, ovviamente con analisi di laboratorio eseguite sul posto, e ha indicato un livello di inquinamento più alto rispetto a quello certificato per esempio da ARPA Lazio o ISPRA. In particolare, il professor Munari ha indicato anche che il famoso progetto che doveva essere fatto di protezione delle falde da parte di Ecoambiente in realtà non è stato fatto come doveva".

Dunque, secondo Giorgio Libralato, le ricerche andrebbero ampliate anche ad altre zone della discarica (gli invasi sono circa una decina); lo stesso consulente delle famiglie di Borgo Montello ha poi richiamato la campagna di monitoraggio della falda acquifera effettuata da ARPA Lazio e la perizia svolta da Tomaso Munari, nominato dal GUP del tribunale di Latina. Questi due punti verranno ulteriormente approfonditi in seguito.

Libralato ha poi fatto notare che l'ultima analisi dell'ARPA Lazio, risalente al marzo 2013, è stata resa nota con molta difficoltà solo a novembre 2014. Ha poi aggiunto che le stesse emissioni odorigene sono state più volte segnalate da lui stesso, e dai cittadini, con telefonate, lettere, mail certificate e in tanti altri modi. L'ARPA Lazio ha realizzato un monitoraggio ad hoc sulla discarica - ha sostenuto Libralato - nell'agosto del 2015, "quando dall'estate 2015 non avviene praticamente nessun conferimento, tranne qualche camion che sporadicamente continua ad arrivare in discarica".

Rispetto alle procedure autorizzative in corso, l'auditore ha sostenuto come per Ecoambiente vi siano alcune importanti criticità, la prima relativa alla proprietà e alla disponibilità: "Si sa che se c'è un sequestro della Guardia di finanza o della magistratura, non si può dichiarare che è nella disponibilità della società". Il secondo problema, ha aggiunto, riguarda la polizza fideiussoria per la società Ecoambiente. Il terzo problema, infine, "è che - lo prevedeva la conclusione della procedura AIA del 25 giugno 2014 della regione Lazio - doveva esserci anche la variante urbanistica del comune di Latina, essendo stati rilevati problemi urbanistici nel 2012. Si tratta di un'area con indirizzo rurale, per cui la circostanza era incompatibile con la normativa urbanistica; è stata fatta una variante, si è perimetrata l'area, impegnandosi il 28 dicembre 2012 all'unanimità a risarcire i cittadini e a delocalizzarli, e anche a delimitare, ad esempio ponendo dei vincoli di inedificabilità per cento metri su confini su cui dovevano essere piantumate delle essenze, ovviamente per mitigare, l'impatto".

L'audito si è soffermato sulle procedure in corso: "Siccome entrambe le società hanno esaurito i loro volumi, chiedono un soprizzo, quindi l'aumento del conferimento dei volumi, al di sopra della stessa area sulla quale già avevano conferito, S8 per Indeco, un nuovo e distinto invaso per Ecoambiente, quello sequestrato dalla Guardia di finanza. Si sono aperte nuovamente le procedure AIA e di valutazione d'impatto ambientale".

Per quanto riguarda l'impatto della discarica sulle matrici ambientali e, di conseguenza, sulla qualità della vita degli abitanti della zona, Libralato ha ripercorso lo stato delle procedure di bonifica: "In seguito a questo inquinamento, riconosciuto anche da Ecoambiente, hanno fatto un progetto per quella che loro definiscono bonifica, ma c'è una differenza tra bonifica e contenimento dell'inquinamento. Questa cosiddetta bonifica di Ecoambiente, secondo tutti i protocolli, procedure e accordi di programma, doveva iniziare a marzo 2014, ma inizierà invece un paio di mesi dopo, perché i cittadini, hanno iniziato a chiedere conto di quest'avvenuta bonifica, che ovviamente non era iniziata. Secondo la provincia di Latina e secondo il comune di Latina, questa bonifica non era in corso".

Per quanto riguarda più in generale la gestione dei rifiuti nel comune di Latina, gli incroci societari tra gestori della raccolta e gestori della discarica e il delicato tema delle polizze fideiussorie, Libralato ha dichiarato: "Un altro problema è Latina Ambiente, che è partecipata per il 51 per cento dal comune di Latina e partecipa per il 51 per cento alla società Ecoambiente, per la quale, (alla data dell'audizione) è in corso il fallimento. Latina Ambiente si occupa, per conto del comune di Latina, del servizio di raccolta dei rifiuti solidi. (Bruno Landi al momento dell'arresto era contemporaneamente amministratore delegato di Latina ambiente e di Ecoambiente). Per quanto attiene le fideiussioni, si sa che girano polizze fideiussorie dalla Gable false, e la Gable è quella società che ha fatto la polizza fideiussoria per Ecoambiente, ma anche per un'altra società che opera più o meno nello stesso settore nel comune di Latina, la Agri Power, che gestisce una centrale a biogas. Questa polizza fideiussoria della Gable è stata rifiutata dal comune di Latina, e quindi l'Agri Power è senza alcuna polizza fideiussoria perché la precedente era stata emessa da una società che secondo l'associazione non aveva i titoli, ma che comunque era fallita subito dopo. Sono quattro anni che non ha questa polizza fideiussoria. La polizza fideiussoria dalla Gable, per il comune di Latina non era valida, non aveva una firma autentica, non vi erano i poteri di chi firma di chiarire che poteva firmare, e l'allegato è stato mandato due mesi dopo rispetto all'emissione della polizza. Poi la Gable, ha sede a Vaduz, in Lichtenstein, e per il comune di Latina non era una garanzia".

Ci sono pareri dell'ASL secondo cui i cittadini lì non possono risiedere - hanno poi spiegato i rappresentanti dei comitati e dei cittadini residenti nella zona - essendo gli insediamenti autorizzati ad una distanza inferiore da quella prescritta dalla legge regionale del Lazio. Per quanto riguarda le analisi dell'ARPA, non si è avuta copia perché l'ARPA Lazio le trasmette all'ISPRA, che poi doveva analizzarle e spiegare perché c'erano questi inquinanti e qual era il quadro. Sono state rilevate varie sostanze con valori molto alti, per esempio alcuni dell'arsenico sono con i valori a circa 300, trenta volte quelli ammessi per legge. Ci sono ferro, manganese e anche altri inquinanti. Alla domanda se ci fosse rischio per la popolazione, per le persone che vivono lì, per l'agricoltura, sulla possibilità di utilizzare i pozzi, se quest'acqua possa essere usata a scopo igienico ed alimentare né ISPRA, né ARPA Lazio hanno mai risposto.

Sono stati segnalati casi di decessi o malattie gravi che sembrano legati all'inquinamento ma non sono stati eseguiti esami epidemiologici o tossicologici, esame quest'ultimo che - da quanto afferma Ivan Eotvos rappresentante del comitato - l'ARPA Lazio non ha fatto nemmeno sulla centrale nucleare.